



AI BLOCCHI DI PARTENZA

Un'approfondimento sul grest ormai imminente



Touché

di Blaise Pascal

TUTTO PER UNA BIRRA

Sul volo da Tenerife a Santiago de Compostela si sono vissuti attimi di paura, il tutto causato da una birra.

Protagonista un uomo spagnolo che a suo dire non ce la faceva ad aspettare la fine del volo e ha scelto di improvvisare un allarme bomba (a cui quasi nessuno ha creduto) per ottenere la tanto amata birra.

Naturalmente ad aspettarlo a Santiago de Compostela non ha trovato un rappresentante della Estrella Galicia (birra famosa a Santiago), ma la polizia spagnola che lo ha interrogato e rilasciato.

Touché

SE VOLEVO ESSERE
ACCOMODANTE NASCEVO
DNANO

Anonimo



LA REDAZIONE INFORMA...

Direttori responsabiliMAURO TAINO
PAOLO CAPELLI**Vicedirettore**

FILIPPO GEROLI

Caporedattore

STEFANO BRAGALINI

RedazioneFRANCESCO BALLOTTA
MARTA BARBORINI
ANNA BASSI
MATTEO BOSSI
CLARISSA CALAMARI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
CAMILLA FAGIOLI
PIETRO FEDELI
STEFANO FEDELI
ALESSANDRO GALLUZZI
AMOS GRANDINI
NICOLA GRANDINI
DON ANDREA
LEONARDO MARAZZI
PADRE MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
CHIARA TAVAZZI
ALBERTO ZENI**Mascotte**

SALLY

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

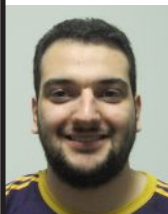
CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

03/05/2015

Collaboratori per questa edizione**LA GRANDE SORELLA È (QUASI) TRA NOI***di Mauro Taino*

Chi si era sentito a disagio per la vittoria di Suor Cristina a The Voice, ora allacci bene le cinture. Non tornerò sulla querelle che ha animato i dibattiti sul talent canoro e la religiosa, né entrerà in quel merito. Sta di fatto che quanto sta andando in



onda in Spagna su La Cuatro rappresenta un'evoluzione non indifferente. In principio fu "Sisterhood", il reality show di Lifetime che ha portato nelle case a stelle e strisce la storia di cinque ragazze Under 30 durante il loro percorso di fede. Il tutto girato tra le mura di un convento tra il bando di iPhone e trucco e domande impertinenti alle suore del convento. Ora il format è arrivato pure in Europa, in quella che era la Cattolicissima Spagna. "Quiero ser monja - La Llamada" ("Voglio essere suora - la chiamata", la traduzione) rilancia la questione e ci tocca da vicino. Qualcuno lo vede pure come uno spot positivo per la Chiesa che, in questo modo, si ammoderna e trova un canale di comunicazione adeguato. Eppure lo sconcerto rimane, la perplessità pure. Senza portare in causa complotti contro la Santa Romana Chiesa, personalmente credevo di aver visto tutto: emeriti nessuno che vengono rinchiusi nello zoo del Grande Fratello per un domani di gloria, presunti famosi che soffrono fame e freddo su un'isola sperduta, talent di ogni genere (dalla cucina alla danza, dalla musica al calcio). Addirittura si sono inventati il talent che si inventa il talento (Italia's got Talent forse è il più famoso): basta che vieni a occupare tre minuti in onda e puoi fare ciò che vuoi. Si chiama intrattenimento e può piacere o meno, ma il confine varcato dalla "Grande Sorella" (battuta felice di Umberto Folena su Avvenire, il cui articolo vi invito ad andare a leggere sul sito del giornale, condiviso anche sulla nostra pagina Facebook, nda) ci mette davanti a un bivio, che condiziona anche le nostre scelte in fatto di informazione e tempo libero. Perché la ricerca disperata di "eccezionalità" è colpa in grande parte dei media (sia a livello informativo sia, come in questo caso, di intrattenimento), ma in piccola parte anche nostra. E il confine si sta spostando sempre più in là, fino all'annullamento di ogni confine. Perché in fondo, a noi, sta bene così, vogliamo vedere sempre qualcosa in più. A qualsiasi prezzo (non solo economico).

L'eco di DioPubblicazione
ciclostilata in proprio
e diffusa nell'unità
pastorale di
Pizzighettone**Direzione e redazione**Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
Pizzighettone (CR)**Internet**giornalino.
oratoriopice.com
E-mail
ecodidio@
oratoriopice.com

IL VIAGGIO DI PAPA FRANCESCO A LESBO

*di Stefano Fedeli
e Chiara Tavazzi*

Sabato 16 aprile visita lampo di Papa Francesco nell'isola greca di Lesbo, simbolo di quell'emergenza migranti che sta interessando tutta l'Europa – e non solo – da molti (troppi) mesi a questa parte.

Il papa, insieme al Patriarca Bartolomeo e l'Arcivescovo Ieronymos, ha poi deposto in mare tre corone di fiori per ricordare tutti i migranti morti durante le traversate per raggiungere l'Europa. Ecco alcuni estratti delle sue parole:

“Cari fratelli e sorelle, oggi ho voluto stare con voi. Voglio dirvi che non siete soli. In questi mesi e settimane, avete patito molte sofferenze nella vostra ricerca di una vita migliore. Molti di voi si sono sentiti costretti a fuggire da situazioni di conflitto e di persecuzione, soprattutto per i vostri figli, per i vostri piccoli. Avete fatto grandi sacrifici per le vostre famiglie. Conoscete il dolore di aver lasciato dietro di voi tutto ciò che vi era caro e – quel che è forse più difficile – senza sapere che cosa il futuro avrebbe portato con sé. Anche molti altri, come voi, si trovano in campi di rifugio o in città, nell'attesa, sperando di costruire una nuova vita in questo continente.

Sono venuto qui con i miei fratelli, il Patriarca Bartolomeo e l'Arcivescovo Ieronymos, semplicemente per stare con voi e per ascoltare le vostre storie. Siamo venuti per richiamare l'attenzione del mondo su questa grave crisi umanitaria e per implorarne la risoluzione. Come uomini di fede, desideriamo unire le nostre voci per parlare apertamente a nome vostro. Speriamo che il mondo si faccia attento a queste situazioni di bisogno tragico e veramente disperato, e risponda in modo degno della nostra comune umanità.

Questo è il messaggio che oggi desidero lasciarvi: non perdetevi la speranza! Il più grande dono che possiamo offrirvi a vicenda è l'amore: uno sguardo misericordioso, la premura di ascoltarci e comprenderci, una parola di incoraggiamento, una preghiera. Possiate condividere questo dono gli uni con gli altri. Possano tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle in questo continente, come il Buon

Samaritano, venirvi in aiuto in quello spirito di fraternità, solidarietà e rispetto per la dignità umana, che ha contraddistinto la sua lunga storia.”

Parlando poi al capo del governo greco ed alle autorità, il papa “rimprovera” la politica europea, esortando una maggiore apertura e collaborazione:



“tuttavia non bisogna mai dimenticare che i migranti, prima di essere numeri, sono persone, sono volti, nomi, storie. L'Europa è la patria dei diritti umani, e chiunque metta piede in terra europea dovrebbe poterlo sperimentare, così si renderà più consapevole di doverli a sua volta rispettare e difendere. Purtroppo alcuni, tra cui molti bambini, non sono riusciti nemmeno ad arrivare: hanno perso la vita in mare, vittime di viaggi disumani e sottoposti alle angherie di vili aguzzini.

[...] le barriere creano divisioni, anziché aiutare il vero progresso dei popoli, e le divisioni prima o poi provocano scontri.

Per essere veramente solidali con chi è costretto a fuggire dalla propria terra, bisogna lavorare per rimuovere le cause di questa drammatica realtà: non basta limitarsi a inseguire l'emergenza del momento, ma occorre sviluppare politiche di ampio respiro, non unilaterali. Prima di tutto è necessario costruire la pace là dove la guerra ha portato distruzione e morte, e impedire che questo cancro si diffonda altrove. Per questo bisogna contrastare con fermezza la proliferazione e il traffico delle armi e le loro trame spesso occulte; vanno privati di ogni sostegno quanti perseguono progetti di odio e di violenza. Va invece promossa senza stancarsi la collaborazione tra i Paesi, le Organizzazioni internazionali e le istituzioni umanitarie, non isolando ma sostenendo chi fronteggia l'emergenza.”

...PER DI QUA!...



di Alice Marazzi

Ancora un mese, e poi finalmente vacanza!

In molti paesi e città, il mese di giugno può essere tradotto in una semplice equazione: estate+oratorio= GREST!!!

Anche quest'anno è iniziato il conto alla rovescia da parte dei bimbi che fiduciosi ne aspettano l'inizio...

Un inizio che richiede tanto lavoro ed impegno.

Apparentemente semplice quando non lo è affatto... tanti sono i tipi di viaggi che ci è capitato, ci capita e ci capiterà di fare... la vita stessa è un viaggio. Fatta di scelte, successi e qualche ostacolo che ci ha aiutato a crescere e trovare strade alternative.

Nel musical "Anche Pinocchio vuole la sua parte" (secondo appuntamento speciale* presso il seminario di Cremona) il burattino è stato capace di riconoscere i suoi errori e a ritornare a casa da mastro Geppetto prima della fine dell'intera storia come noi tutti la conosciamo.



É così che per molti ragazzi delle superiori l'avventura può considerarsi già iniziata. Per coloro che hanno deciso di mettersi in gioco, di prestare il loro servizio come animatore, il 4 aprile scorso sono iniziati gli incontri di formazione zonale (i ragazzi di Pizzighettone in compagnia di quelli di Grumello e Spinadesco) seguiti dalle serate di preparazione per questo Grest, che riguardano le singole realtà oratoriane. Incontri che richiedono costanza e impegno perchè non si "FA" gli animatori, si "É" Animatori .

Il *viaggio*, iniziato questa primavera, continua e continuerà fino al 30 giugno prossimo.

Tutti insieme "PER DI QUA"...

Come bene è stato spiegato durante la presentazione del Grest 2016 al Palaradi a Cremona (primo dei tre incontri speciali durante la formazione degli animatori*) il tema che ricorre quest'anno è proprio il viaggio.

Ha saputo quindi cambiare il suo viaggio... guadagnandosi gli applausi del pubblico entusiasta.

Allora, aiutati da Don Andrea e dagli educatori, facciamo in modo che anche questo Grest sia speciale... perchè ognuno possa avere la sua parte PER DI QUA, in questo VIAGGIO!!!



UN ESEMPIO DELL'IRONIA SOCRATICA



di Amos Grandini

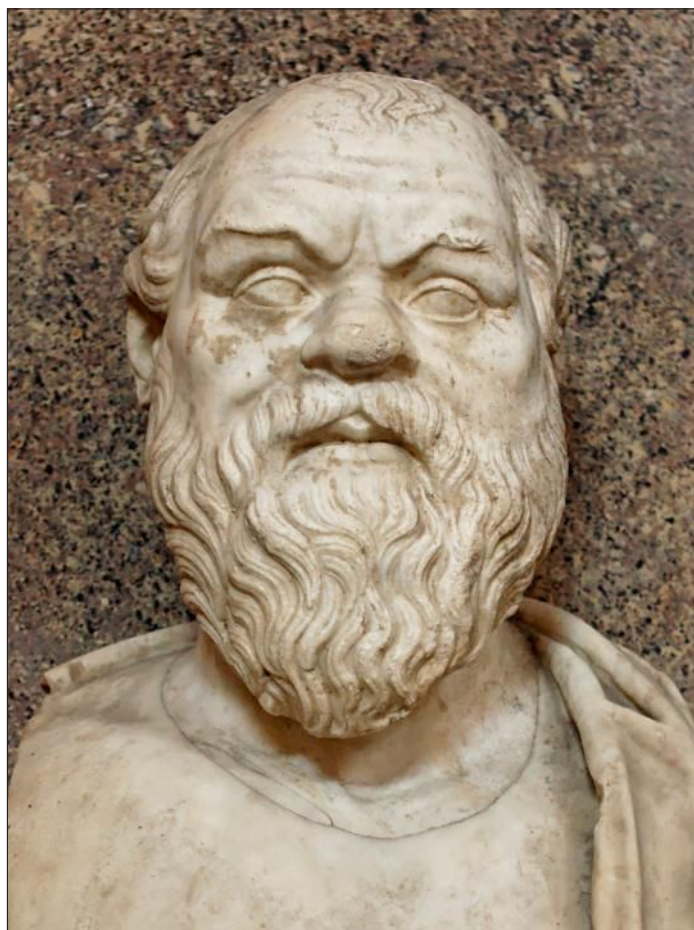
Nell'immaginario comune sono due le caratteristiche che automaticamente si associano al nome di Socrate: la bruttezza fisica e la sua proverbiale ironia. Naturalmente chi abbia solamente studiato un poco di filosofia alle scuole superiori o autonomamente, conosce la grandissima importanza che Socrate ha avuto nella filosofia occidentale tanto da costituire una sorta di spartiacque nel pensiero filosofico antico (basti pensare che nello studio della filosofia greca antica si adotta convenzionalmente una divisione tra filosofi presocratici e post-socratici). Tuttavia ciò che colpiva maggiormente il popolo ateniese del V secolo che osservava Socrate quotidianamente, tanto da diventare due luoghi comuni resistiti fino ai giorni nostri, erano proprio le sue sgradevoli fattezze e il suo particolare modo di dialogare basato sull'ironia. Entrambe queste peculiarità emergono chiaramente da un passo del Simposio (V, 1-7) di Senofonte, scrittore e storico ateniese nato verso il 430 a. C. e discepolo di Socrate, in cui si narra della gara di bellezza che un giorno avvenne tra il brutto Socrate e il giovane Critobulo, noto per la sua bellezza. Ed ecco come Socrate, con uno straordinario gioco ironico, capovolse la propria bruttezza nel suo contrario in questo divertente passo del dialogo senofonteo (la traduzione è mia):

E Callia (altro personaggio del dialogo) disse: "e tu, Critobulo, non competi con Socrate in una gara di bellezza?"

Disse Socrate: "per Zeus! Forse vede che il pappone (Socrate allude a se stesso, infatti in precedenza scherzosamente aveva detto di essere esperto nell'arte dello sfruttamento delle prostitute) gode di prestigio presso i giudici".

"Tuttavia - disse Critobulo - non mi tiro indietro, ma mostrami, se hai qualche argomento utile, in che modo tu sei più bello di me; soltanto sia portata vicino la lampada!"

"Per prima cosa - disse Socrate - ti chiamo



all'esame preliminare del processo, su rispondi!" (Da qui in poi: C.= Critobulo e S.= Socrate)

C. E tu domanda!

S. Pensi che il bello esista solo nell'uomo o anche in qualcos'altro?

C. Per Zeus, penso che esista anche in un cavallo, in un bue e in molti oggetti inanimati, del resto so che anche uno scudo, una spada e una lancia possono essere belli.

S. E come è possibile che queste cose che sono così diverse tra loro siano tutte belle?

C. Per Zeus! Se esse sono state ben fatte per le attività per le quali le acquistiamo e se sono adatte per natura alle necessità di cui abbiamo bisogno, anche queste cose allora sono belle.

S. Tu sai per quale motivo abbiamo bisogno degli occhi?

C. Ovviamente per vedere!

S. In questo caso allora i miei occhi sarebbero più belli dei tuoi.

C. Perché?

S. Perché i tuoi vedono soltanto dritto, i miei invece anche di lato per il fatto di essere sporgenti.

C. Quindi dici che tra tutti gli essere viventi il granchio è quello che possiede gli occhi più belli?

S. Certamente! Dal momento che possiede gli occhi per natura migliori anche per acutezza.

C. E sia, ma tra i nostri due nasi è più bello il mio o il tuo?

S. Credo proprio il mio, se gli dei ci hanno fatto il naso per sentire gli odori. Infatti le tue narici sono rivolte verso terra, le mie invece sono così distese da poter ricevere gli odori provenienti da ogni parte.

C. Ma come un naso camuso può essere più bello di uno diritto?

S. Perché non frapponesse nessun ostacolo, ma permette agli occhi subito di vedere ciò che vogliono; mentre un naso alto, quasi con arroganza, frapponesse un muro tra gli occhi.

C. Allora anche per la bocca ti sono inferiore; infatti se è stata fatta per mordere, di certo tu potresti fare dei morsi di gran lunga più grandi dei miei! E inoltre per il fatto che possiedi labbra carnose, non pensi che anche i tuoi baci siano più morbidi?

S. Mi sembra, stando alle tue parole, di avere una bocca peggiore di quella degli asini! Ma non tieni conto, per il fatto che io sono più

bello di te, anche di questo: le Naiadi, pur essendo delle dee, partoriscono i Sileni (Figure mitologiche dal corpo metà umano e metà caprino, noti per la loro bruttezza e lascivia) che sono più simili a me piuttosto che a te.

Alla fine del dialogo avuto con Socrate Critobulo si arrende ammettendo lo svantaggio e chiede che si voti pensando di avere la peggio. A perdere invece è ovviamente Socrate.

Da questo passo di Senofonte emerge tutta l'autoironia del filosofo, egli sapeva perfettamente di non essere bello e che non avrebbe mai vinto la gara, ma nel contempo era consapevole anche che la definizione di bellezza data da Critobulo lo avrebbe portato a contraddirsi da sé; quindi approfitta della situazione per il divertimento suo e dei presenti e contemporaneamente vuole che il suo avversario si renda conto che il bello non può essere definito solo in termini di convenienza e di utilità, altrimenti si arriverebbe ad un cortocircuito logico dicendo che è bello uno come Socrate.



Il film del mese

VELOCE COME IL VENTO



di Alessandro Galluzzi

TITOLO: Veloce come il vento

REGISTA: Matteo Rovere

GENERE: sportivo, drammatico

DURATA: 119 min

ATTORI: Stefano Accorsi, Matilde de Angelis, Paolo Graziosi

Giulia De Martino vive in una cascina nella campagna dell'Emilia Romagna con il fratellino Nico. Sua madre se ne è andata di casa, e suo fratello maggiore Loris, una leggenda dell'automobilismo da rally, è diventato un tossico parcheggiato in una roulotte. Quando anche il padre di Giulia, che aveva scommesso su di lei come futura campionessa di Gran Turismo, la lascia sola, Giulia si trova a gestire lo sfratto della cascina, il fratellino spaesato e il fratello maggiore che ritorna per impossessarsi dell'eredità. Contando solo su sé stessa, la ragazza riuscirà a vincere le sue paure e a diventare una vera donna, che sa affrontare qualsiasi problema della vita.

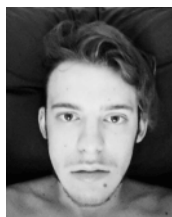
Seppur fuori dagli schemi comuni, il film riesce a trasmettere il suo significato, ossia che non tutto è perduto e che c'è sempre una via di salvezza, convenzionale o meno; inoltre è davvero strabiliante come sia stato capace di

raggruppare alcune delle tematiche fondamentali della vita adolescenziale attuale, come lo sport, l'abbandono, il carisma e, purtroppo, il mondo della droga. Questo non viene presentato come una via di fuga dai problemi o uno svago, ma come una condanna, che ti marchia eternamente nei confronti della società e che ti impedisce di ottenere fiducia, sia dagli amici che dai parenti. E per questo motivo deve essere da esempio il riscatto di Loris, che da tossicodipendente accanito riesce a risollevarsi e a riscattare la sua persona, diventando un uomo più maturo e maggiormente consapevole delle responsabilità che gravano su di egli. La sorella invece è una ragazza decisa, schietta, che sa ciò che vuole dalla vita e fa di tutto per ottenerlo, a costo di enormi sacrifici, antepoendo la sua famiglia e la sua carriera ad un'adolescenza normale, con svaghi ed uscite tra amici. Si può dire che a lei non si addicano i sentimenti, non desidera provare amore o compassione, poiché è un concentrato di rabbia repressa e recondita causata dalle perdite dei suoi parenti più cari, che l'hanno abbandonata ad un duro destino e ad un'ardua vita.

Pure lo sport si può definire un protagonista del film, siccome è lui che riesce ad avvicinare i due fratelli e a dare la carica necessaria per continuare la propria lotta contro coloro che non aspettano altro che sventure altrui. Inoltre sono mirabili le scene di gara e i paesaggi tipici

della campagna romagnola, che danno un tocco di drammatico e di reale alla vicenda, liberamente ispirata ad un uomo realmente vissuto. Insomma, uno dei tanti capolavori italiani che possiamo vantare, al pari per drammaticità e passione ai kolossal hollywoodiani.



SPEDIZIONE DONNER (IV PARTE)*di Stefano Bragalini*

Il cibo rimasto era molto poco. I buoi iniziarono a morire di fame e le loro carcasse furono congelate e accatastate. Sebbene il Lago Truckee non fosse ancora gelato, i pionieri non erano capaci di pescare le trote che vi vivevano. Eddy, il cacciatore più esperto, riuscì a uccidere un orso, ma dopo quell'episodio favorevole non ebbe più molta fortuna. La disperazione si diffondeva nell'accampamento. Alcuni pensarono che, se i carri non ce la potevano fare, forse delle persone a piedi sarebbero riuscite a valicare il passo. Iniziarono a perire alcuni dei pionieri. Franklin Graves costruì 14 paia di racchette da neve servendosi dei gioghi dei buoi. Con queste, un gruppo di uomini, donne e bambini, partì a piedi per tentare di arrivare a Bear Valley. In seguito lo storico Charles McGlashan chiamò questo gruppo partito con le racchette da neve «The Forlorn Party» (in italiano "L'impresa disperata"). Due di quelli partiti senza le racchette, Charles Burger e William Murphy, tornarono indietro quasi subito; le racchette si rivelarono poco maneggevoli ma comunque efficaci; i componenti del gruppo però non avevano da mangiare in maniera adeguata e non erano attrezzati per accamparsi nella neve, alta 4 m ed entro tre giorni la maggior parte di loro era praticamente accecata dalla neve stessa. Quando il 21 dicembre, il gruppo ripartì, Stanton, che barcollava ormai da giorni, rimase indietro dicendo che li avrebbe presto seguiti; i suoi resti furono trovati sul posto l'anno successivo. Il gruppo si perse e andò in confusione; dopo altri due giorni senza cibo Patrick Dolan propose che uno di loro si sacrificasse per nutrire gli altri. Eddy suggerì di proseguire finché semplicemente qualcuno fosse caduto da solo, ma una bufera li costrinse a fermarsi. Antonio, il mandriano, fu il primo a morire; poco dopo lo seguì Franklin Graves. Mentre la tempesta infuriava Patrick Dolan iniziò a delirare, si strappò i vestiti e corse via nel bosco; poco dopo tornò indietro, ma morì in poche ore. Non molto tempo dopo anche il dodicenne Lemuel Murphy era vicino alla morte, alcuni del gruppo iniziarono a

mangiare carne umana prendendola dal corpo di Dolan. La sorella di Lemuel tentò di darne un po' al fratello, ma questi morì comunque in breve tempo. Il mattino dopo il gruppo levò organi e pezzi di muscolo dai corpi di Antonio, Dolan, Graves e Murphy e li fecero essiccare per usarli come scorta per i giorni seguenti.

Il cibo rimasto era molto poco. I buoi iniziarono a morire di fame e le loro carcasse furono congelate e accatastate. Sebbene il Lago Truckee non fosse ancora gelato, i pionieri non erano capaci di pescare le trote che vi vivevano. Eddy riuscì a uccidere un orso, ma dopo quell'episodio favorevole non ebbe più molta fortuna.

La disperazione si diffondeva nell'accampamento. Alcuni pensarono che, se i carri non ce la potevano fare, forse delle persone a piedi sarebbero riuscite a valicare il passo. Iniziarono a perire alcuni dei pionieri. Franklin Graves costruì 14 paia di racchette da neve servendosi dei gioghi dei buoi. Con queste, un gruppo di uomini, donne e bambini, partì a piedi per tentare di arrivare a Bear Valley. In seguito lo storico Charles McGlashan chiamò questo gruppo partito con le racchette da neve «The Forlorn Party» (in italiano "L'impresa disperata"). Due di quelli partiti senza le racchette, Charles Burger e William Murphy, tornarono indietro quasi subito; le racchette si rivelarono poco maneggevoli ma comunque efficaci; i componenti del gruppo però non avevano da mangiare in maniera adeguata e non erano attrezzati per accamparsi nella neve, alta 4 m ed entro tre giorni la maggior parte di loro era praticamente accecata dalla neve stessa. Quando il 21 dicembre, il gruppo ripartì, Stanton, che barcollava ormai da giorni, rimase indietro dicendo che li avrebbe presto seguiti; i suoi resti furono trovati sul posto l'anno successivo. Il gruppo si perse e andò in confusione; dopo altri due giorni senza cibo Patrick Dolan propose che uno di loro si sacrificasse per nutrire gli altri. Eddy suggerì di proseguire finché semplicemente qualcuno fosse caduto da solo, ma una bufera li costrinse a fermarsi. Antonio, il mandriano, fu il primo a morire; poco dopo lo seguì Franklin Graves. Mentre la tempesta infuriava Patrick Dolan iniziò a delirare, si strappò i vestiti e corse via nel bosco; poco dopo tornò indietro,

ma morì in poche ore. Non molto tempo dopo anche il dodicenne Lemuel Murphy era vicino alla morte, alcuni del gruppo iniziarono a mangiare carne umana prendendola dal corpo di Dolan. La sorella di Lemuel tentò di darne un po' al fratello, ma questi morì comunque in breve tempo. Il mattino dopo il gruppo levò organi e pezzi di muscolo dai corpi di Antonio, Dolan, Graves e Murphy e li fecero essiccare per usarli come scorta per i giorni seguenti. Dopo un riposo di tre giorni i pionieri si rimisero in marcia, cercando di trovare il sentiero; Eddy alla fine cedette alla fame e mangiò a sua volta carne umana, che però presto terminò. Iniziarono a smontare le racchette da neve per mangiare i lacci fatti di pelle di bue e discussero dell'opportunità di uccidere Luis e Salvador per mangiarli; Eddy avvertì i nativi, che fuggirono di nascosto durante la notte. Durante la notte morì Jay Fosdick, riducendo il gruppo a soli sette elementi. Dopo 25 giorni da quando avevano lasciato il Lago Truckee incontrarono di nuovo Salvador e Luis, che non avevano mangiato nulla per nove giorni ed erano vicini alla morte; William Foster, convinto che la carne dei nativi fosse l'ultima speranza per il gruppo di evitare di morire di fame, sparò ai due, sebbene il fatto che i due fossero in fin di vita è stato messo dubbio. Il 12 gennaio il gruppo arrivò a un accampamento di indiani Miwok: avevano un

aspetto così orribile che inizialmente i nativi, vedendoli, fuggirono spaventati poi diedero loro da mangiare quello che avevano: ghiande, erba e pinoli. Alcuni giorni dopo Eddy proseguì il cammino con l'aiuto di un Miwok, fino ad arrivare a un ranch che faceva parte di una piccola comunità di agricoltori della Sacramento Valley. Una spedizione di soccorso ritrovò gli altri sei sopravvissuti il 17 gennaio. Il loro viaggio dal Lago Truckee era durato 33 giorni. Dopo la partenza del gruppo con le racchette da neve due terzi dei presenti al Lago Truckee erano bambini; la signora Graves si prendeva cura di otto di loro, mentre Levinah Murphy e Eleanor Eddy insieme ne tenevano nove. Gli emigranti catturavano e mangiavano anche i topi che si intrufolavano nelle capanne; molti si trovarono presto in condizioni di estrema debolezza e trascorrevano la maggior parte del tempo nei giacigli. Ogni tanto qualcuno riusciva a intraprendere il viaggio di una giornata necessario per andare a trovare i Donner; si venne così a sapere che Jacob Donner e tre degli uomini che aveva ingaggiato erano morti e la mano ferita di George Donner si era infettata...

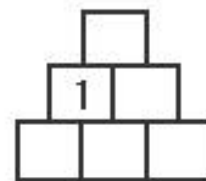
TO BE CONTINUED



Giocate e divertitevi!!

INDOVINELLI

1- Completare la piramide con i numeri da 2 a 6 in modo tale che, con esclusione della fila in basso, un numero sia sempre uguale alla differenza dei due numeri immediatamente sotto.



2- Un vecchio disco a 45 giri è inciso nella zona compresa tra i diametri di 17 e 11 cm. e il suo ascolto richiede esattamente 2 minuti e 30 secondi.

Quanto è lungo il percorso che la puntina compie dall'inizio alla fine del disco?

3- Una anziana signora va bussando per le case per vendere mele.

Alla signora della prima casa vende la metà delle mele del canestrino + mezza mela.

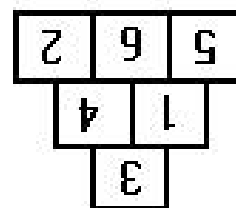
A quella della seconda casa vende la metà delle mele rimaste nel canestrino + mezza mela.

Infine a quella della terza casa vende la metà delle mele rimaste nel canestrino + mezza mela.

A questo punto il canestro è vuoto.

Quante mele c'erano nel canestro all'inizio?

2- 3 cm.
 Durante l'ascolto del disco, la puntina, indipendentemente dalla velocità del disco e dal tempo di ascolto, si muove - in via approssimata - lungo il raggio verso il centro del disco.
 Il diametro utile è di 6 cm; il raggio utile la metà.
 3- All'inizio nel canestro c'erano 7 mele.
 Il ragionamento è generalizzabile: ad ogni visita vanno messe nel canestrino il doppio delle mele relative alla visita precedente + 1.
 Nel caso di 3 visite, le mele avrebbero dovuto essere 7, vale a dire



1-

INOIZN10S

ORARI CATECHESI

Lunedì	ore 20.45	Oratorio S. Luigi	Adolescenti	I-V superiore
Martedì	ore 14.30	Oratorio B.V. Grossi	Tiberiade e Zaccheo	II e III elementare
Mercoledì	ore 16.30	Oratorio S. Luigi	Nazareth e Abram	I e III media
Giovedì	ore 16.30	Oratorio B.V. Grossi	Talità kum e Bethlem	IV e V elementare
Venerdì	ore 16.30	Oratorio S. Luigi	Tabor	II media
	ore 21.00	Oratorio S. Luigi	Giovani	19-30 anni
Sabato	ore 10.00	Oratorio B.V. Grossi	(1 volta al mese)	I elementare



L'eco di Dio
News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo...



**APR
ILE
2016**